ANNO IV 1851 - N° 38

L'OPINIONE

Venerdì 7 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50 "
6 Mesi	" 22	" 24	" 27 "
3 Mesi	" 12	" 13	" 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 6 FEBBRAIO.

LA PRUSSIA
NELLA QUISTIONE GERMANICA.

Quando la Prussia, raccogliendo intorno a sè parecchi Stati della Germania, contrastava i disegni dell'Austria, non voleva riconoscere il Consiglio Stretto convocato a Francoforte, e dichiarava scaduta l'antica Dieta, la Prussia poteva ambire al grado di prima potenza in Europa. Aveva acquistata in Germania una posizione sì forte che, al dire d'uno dei suoi uomini di Stato, eguale non l'avrebbe ottenuta con una selva di baionnette. In mezzo ad una torma di piccoli Principi, spesso spergiuri alla costituzione data da loro medesimi; a fronte dell'Austria e della Russia che si opponevano colla forza e coi raggiri allo svolgimento del principio nazionale, compendiava in sè tutte le speranze, tutti i desiderii di libertà e d'indipendenza della gran patria Tedesca. Era l'intelligenza ed il diritto che metteva un freno alla riazione della forza brutale. Era uno Stato che poteva ingrandire coll' attenersi fedelmente alle forme costituzionali, a fronte di un impero che non poteva sostenersi senza l'assolutismo del potere militare. Se per troncare la gran lite che pendeva incerta tra l'Austria e la Prussia, questa fosse stata costretta di por mano alla spada, tutta la Germania sarebbe corsa in suo aiuto collo stesso entusiasmo che mostrò al tempo delle guerre napoleoniche. Il sentimento nazionale avrebbe confusi tutti i partiti, e la Prussia, fatta sicura all'interno, non aveva d'uopo d'impiegare una parte delle sue forze a reprimere le popolazioni, e quindi poteva rivolgerle interamente contro i nemici esterni.

Tale era l'opinione degli uomini più cospicui che sedevano nelle due Camere a Berlino, di Radowitz l'intimo amico del Re, del Principe di Prussia. Il Re solo ondeggiava. Ligio per antica abitudine all'Austria ed alla Russia, insussurato da Manteuffel, che rappresenta il partito prussiano puro, temeva recar pregiudizio al principio monarchico arrendendosi al voto popolare. Il disseminato proclama del comitato democratico di Londra s'aggiunse a compir l'opera, e Federico Guglielmo vedendo, o credendo vedere minacciato il suo trono pensò unicamente a farlo sicuro da qualsiasi attentato. Dimenticava esser sacro dovere del Re l'adempiere i giusti voti della nazione: che l'amore di questa è la più salda guarentigia di regno; che la forza e l'oppressione rimane affievolita dal tempo.

L'Austria intanto mascherava la paura con un grande apparecchio d'armi: profittava della titubanza del gabinetto di Berlino, per additarlo alle potenze qual perturbatore della pace europea, gli intimava l' abbandono dell'Unione e della causa dell'Assia Elettorale che pareva pronta a sostenere l'osservanza del trattato di pace colla Danimarca.

Le minaccie portarono frutto, e benchè le camere prussiane votassero all'unanimità i diciotto milioni di talleri necessarii a metter le truppe sul piede di guerra e ad armar la landwehr; benchè questa accorresse numerosa all'invito fattole e tutti gli ordini di cittadini si dichiarassero pronti a qualsiasi sagrificio, si preferirono le trattative diplomatiche alla necessità della guerra. Ognuno ricorda il misterioso convegno di Manteuffel e di Schwarzenberg ad Olmütz, che diede origine alle conferenze di Dresda, il modo astuto con che l'Austria seppe ottenerne la presidenza, ed il congedo di una parte dell' armata e della landwehr posto come prima condizione delle trattative.

La quistione germanica allora fu ristretta ad una contesa da Stato a Stato, nella quale l'Austria era spalleggiata dalla Sassonia, dalla Baviera, dal Wurtemberg e dal Ducato di Baden, mentre il dispetto indusse gli Stati del Nord ad abbandonare la Prussia. L'Austria con un piglio di maligna arroganza si offriva a prestar braccio al gabinetto prussiano per sedare il malcontento che questa condotta politica avesse destato in paese. Al tempo stesso raccoglieva sollecitamente i frutti della vittoria. Dopo di aver costretta la Prussia a confessare da sè medesima la propria debolezza, ella studiò di comprometterla affatto in Germania. Nell' Elettorato il generale prussiano Peucker doveva tollerare l' insolente dittatura dell' austriaco Leiningen; nella spedizione dell'Holstein i pontonieri prussiani apprestavano le barche pel passaggio delle truppe imperiali, le quali bentosto occuparono come trionfatrici le città ove prima i prussiani avevano il loro presidio. Nelle conferenze di Dresda la Prussia ridotta all' isolamento, costretta ad opporsi alla proposta di una rappresentanza nazionale fatta dalla Baviera, dopo essersi invano lusingata di dividere coll' Austria la presidenza della Dieta germanica, fu condotta ad accettare l' istituzione di un potere federale di 11 voti, ove avrebbe avuta un' influenza minore di quella che possedeva nell'antica Dieta, perchè i voti erano distribuiti in maniera da metterla sempre in minoranza. Aggiungasi, che l'Austria entrando nella Confederazione con tutte le provincie componenti l'impero interessava questa alla loro conservazione, acquistava sulla Prussia, che ha minor estensione di territorio un' assoluta preponderanza, e tentava di toglierle l'appoggio dell'Inghilterra che protestava contro la violazione dei trattati del 15. All' opposizione della Francia, immemore della propria forza e dignità nazionale, dilaniata dalle guerre di parte e dalle ambizioni personali, punto non si badava.

Ma la quistione della giurisdizione federale trasse seco l' altra del commercio e interruppe l'accordo, se non vero, apparente delle due potenze rivali.

Il gabinetto di Vienna, fatto ardito dall' umiliazione della Prussia, pensò a ferirla nel cuore, togliendole lo *Zollverein* e progettando invece un' unione doganale austro-germanica. L'amministrazione dello *Zollverein* verrebbe posta sotto alla tutela del potere centrale, che preleverebbe da quella cassa il denaro necessario all' adempimento degli ordini federali, rilasciando in riscontro altrettanti boni. L'Austria riesciva con ciò a dare un nuovo sfogo alla sua carta, ad adossare altrui il mantenimento delle sue truppe, perchè al modo onde si trova costituito il nuovo potere esecutivo le riescirebbe agevole di fargli dichiarare essere questa la prima e la più grande delle necessità federali.

Le proposte dell'Austria scossero l'apatia del ceto mercantile ed industriale prussiano, il quale, tutto dedito agli interessi materiali, non era grandemente inclinato a favorire la politica nazionale per la paura della guerra, ed aveva votato un ringraziamento a Manteuffel pel suo modo di agire. Il gabinetto di Berlino, eccitato fors'anche dall'Inghilterra che non avrebbe mai potuto tollerare la specie di blocco continentale ond' era minacciata, prese coraggio a combattere i disegni del ministro de Bruck. Conoscendo che l'Austria poteva bensì sostenere la concorrenza coi mercati della Germania, ma non con quelli di Francia, del Belgio e della Gran Bretagna, prese a favorire il sistema del libero scambio, assecondando i desiderii delle Città Anseatiche e dell'Annover che da esso riconoscono la causa della loro ricchezza. Il congresso tenuto a quest'uopo a Berlino fu più volte onorato dalla presenza di Manteuffel, e la *Riforma Tedesca*, giornale che prende le sue ispirazioni dal gabinetto, ne trattò lungamente.

D'altra parte per mettere un freno alla soverchiante potenza dell'Austria in Germania la Prussia che sosteneva la necessità del maggior possibile incentramento, prese ora a favorire le mire di separantismo dei piccoli Stati, cercando di escludere l'ingerenza della confederazione nei loro affari esterni. Il governo di Berlino vede in ciò un mezzo di esser più libero nella sua politica, di poter continuare il disegno di Federico il Grande, testè abbandonato, di riconquistare la perduta posizione. La progettata unione doganale coll' Annover, col Meclemburgo, colle città libere e quindi col mare possono gettare le basi di una nuova unione della Germania settentrionale e far raggiungere il fine cui mirava il parlamento di Erfurt.

Così la Prussia trovasi ricondotta da un circolo vizioso al punto medesimo da cui erasi dipartita. L'agitazione sorta per la libertà del commercio costringerà il governo a mettersi nuovamente sulla via della libertà politica, a far dimenticare le sue passate debolezza, disdicendo ciò che Manteuffel dichiarava pochi giorni sono alla Camera, cioè che il governo prussiano l'aveva finita per sempre colla rivoluzione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La giornata fu buona. Sineo ha parlato la sua parte: ma non pertanto il lavoro procedè più spedito. Si sono votate sei categorie del Bilancio di Grazia e Giustizia, e si è svolta in massima parte una questione delicatissima che si riferisce a quella del personale delle Giudicature mandamentali. Ed ancora se il rigorismo, di cui protestò voler far prova il Presidente, sarà mantenuto per qualche giorno, giova sperare che si caverà maggior profitto del tempo. Nello sciogliere la seduta, il signor Pinelli annunziò che domani al tocco farebbe imprendere l' appello nominale, ed ove dopo un quarto d'ora non fosse presente il numero legale non aprirebbe la tornata e farebbe pubblicare nel foglio ufficiale non essersi tenuta adunanza per mancanza di numero di Deputati. Noi lodiamo altamente siffatta risoluzione: sappia l'onorevole Presidente osservarla con fermezza, voglia accompagnarla ancora dell'altra essenzialissima, di regolare con maggiore severità l'uso della parola, e farà opera meritoria.

Le sei categorie votate sono le seguenti: l'8.a (*Personale dei Magistrati d' appello*) proposta dal Ministero in L. 1,166,795, dalla Commissione in L. 1,146,795, e votata dalla Camera in L. 1,136,795; la 9.a (*Spese d'ufficio* per detti Magistrati) proposta dal Ministero in L. 43,150 e votata dalla Camera colla semplice riduzione, suggerita dalla Commissione, di L. 1,200; la 10.a (*Personale dei Consolati*) proposta dal Ministero in L. 35,360 e votata dalla Camera colla riduzione, suggerita dalla Commissione, di lire 1500; la 11.a (*Spese d' ufficio* per detti Magistrati) votata, secondo la proposta ministeriale, in L. 5700; la 12.a (*Personale dei Tribunali di prima cognizione*) proposta dal Ministero in L. 874,180 e votata dalla Camera colla riduzione, suggerita dalla Commissione, di L. 9000; la 13.a (*Spese d' ufficio* di detti Tribunali) votata, secondo la proposta ministeriale, in L. 57,730.

È da avvertire che tutte le riduzioni, suggerite dalla Commissione, o si riferiscono a stipendii che erano superiori al *maximum* stabilito nel progetto di legge Demarchi, od a quegli articoli di gratificazioni e sovvenzioni, ch'essa deliberò doversi inscrivere sommariamente nei casuali. La Camera credette dover procedere più oltre per la categoria 8.a Essa avvertì come presso il Magistrato d'Appello di Torino fosse stabilito un ufficio di Avvocato Generale ed un altro di Avvocato Fiscale Generale, come però ambidue fossero sostenuti da una medesima persona. Fedele quindi al principio di voler abolire i cumuli, con una notevole maggioranza approvò una proposta del deputato Sineo, per cui lo stipendio di una delle due cariche (di L. 10,000) viene cancellato dal bilancio.

Sul proposito della categoria decima, sollevavasi un vivo dibattimento sul punto di provvedere sollecitamente al più pronto disimpegno delle cause presso il Consolato di Torino. Il Ministero, convenendo nella necessità di ordinare al più presto i tribunali di commercio, come già, per una differenza inconcepibile, esistono nella riviera ligure, anche nel Piemonte, chiese di potere provvisoriamente in quel Magistrato accrescere una classe. Perciò annunziò che verrebbe al più presto a domandare un credito straordinario: e la Camera si acchetò a tali dichiarazioni.

Gli è poi con vera compiacenza che noi, i quali così ripetutamente ed instantemente andammo occupandoci della sorte miserrima attuale dei giudici di mandamento, intendemmo già da ogni lato della Camera esprimersi caldi voti perchè il loro assegno sia accresciuto. Il deputato di Pinerolo formulando tali voti in due articoli si fece a proporre che questo pei giudici di 4.a e di 3.a classe sia fissato a L. 1400. L' ora tarda non consentì di prendere su tale proposta una deliberazione: ma non esitiamo a credere che essa verrà universalmente accolta con favore.

SENATO DEL REGNO

Il Senato approvò senza discussione e quasi all'unanimità il trattato postale conchiuso tra il Piemonte, il Belgio, la Svizzera e la Francia.

Il conte Nomis di Pollone incaricato di sostenerlo aveva già comunicato alla commissione un suo lavoro statistico che ne comprovava l'utilità; conoscendo le disposizioni del Senato credette inutile di darne lettora e solo lo depose al banco della Presidenza, perchè fosse stampato tra gli atti ufficiali.

Il conte Massa Saluzzo qual relatore delle Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per un sussidio da accordarsi agli ufficiali che difesero Venezia ne lesse il rapporto il quale fu altrettanto breve, quanto ridondante di sensi generosi.

Considerando il progetto di legge come un atto di nazionale beneficenza dettato da meritata simpatia verso prodi infelici, l'onorevole Senatore dimostrò come la somma stanziata non recasse sensibile alterazione al nostro bilancio, e fosse convenevole che venisse distribuita dal ministero della guerra anzichè da quello degl'interni. Conchiuse quindi per l'approvazione pura e semplice, ancorchè si fosse riscontrata qualche inesattezza nella redazione testè approvata dalla Camera elettiva.

Il progetto di legge sarà preso in esame nella seduta di lunedì, e crediamo fermamente che il Senato nella discussione generale, si acquisterà nuova gratitudine dal Piemonte e dall'Italia, confermando il voto della Commissione.

In conferma di quanto abbiamo già dimostrato intorno agli erramenti della politica commerciale della Francia, e per provare come anche in Francia sorgano generose voci a protestare contro un sistema dannoso tanto all' industria ed al commercio quanto all' unione ed alle relazioni amichevoli delle Nazioni fra loro, pubblichiamo il seguente articolo della *Patrie*, giornale ministeriale in tutto, fuorchè nelle quistioni d'economia politica, nelle quali si professa discepolo di Smith e Giambattista Say.

» Niuno ignora che la nostra tariffa doganale è attualmente la più indietro dell'Europa e forse del mondo intero. Cosa curiosa! Noi che ci vantiamo di essere alla testa della civiltà, e che volevamo pure inscrivere nella Costituzione del 1848, questa superba rodomondata, ci siamo affatto tenuti lontani dal movimento economico di questi ultimi anni. La Germania, l' Inghilterra, la Spagna, la Prussia, l' Austria, l' Olanda, il Belgio introdussero nelle loro tariffe modificazioni più o meno notevoli, alcune di queste nazioni, specialmente l'Inghilterra e la Spagna sconvolsero da capo a fondo il loro regime doganale; noi soli abbiamo mantenuto la nostra quasi intatta. Donde ciò deriva? La nostra industria è forse più indietro di quella degli altri popoli? Nelle arti delle produzioni siamo noi meno avanzati della Spagna, a cagion di esempio, e della Russia? I nostri industriali hanno dessi bisogno di una protezione maggiore degli industriali di Spagna e Russia? no. L'industria nostra è sì poco indietro a paragone di quella degli altri popoli, che siamo, coll'Inghilterra, i maggiori provveditori di prodotti manufatti del mondo intero, e che le nostre stoffe di seta, di lana e di cotone lottano, coi prodotti inglesi, sugli stessi mercati dell' Inghilterra. Come dunque può essere che un industria, la quale seppe crearsi all' estero sì vasti sbocchi, malgrado della estera concorrenza, persista ad interdire ai suoi concorrenti l'accesso del mercato interno? Donde viene che essa si sottopone ad ogni sorta di ostacoli ed a tutte le barbarie del monopolio, mentre è perfettamente in grado di vivere sotto un regime di libertà?

» La conservazione di un sistema, che è affatto discorde dalla situazione della nostra industria, non trova proprio spiegazione altro che nell'ignoranza delle persone interessate. Se i nostri agricoltori ed i nostri industriali conoscessero meglio le quistioni economiche; se sapessero quante illusioni e disinganni si celano sotto il manto del sistema protettore, siamo convinti che sarebbero i primi a chiedere la riforma di siffato sistema. Se i nostri agricoltori sapessero, verbigrazia, che la nostra legislazione sui cereali è la cagione principale degli ondeggiamenti deplorabili che accadono nei prezzi dei grani; se sapessero ch' essa è il maggior ostacolo allo sviluppo ed all'ordinamento dei loro sbocchi, non sarebbero i primi a domandarne la soppressione? Se i fabbricanti di stoffe di lana o di cotone facessero il conto di ciò che pagano alla dogana per la protezione dei ferri, del carbon fossile, delle lane ecc., e di ciò che ne ricevono per la loro propria protezione, non si affretterebbero a rinunciare al mercato? Per disavventura, l'Università, la quale ha sì bene insegnato ad essi il greco ed il latino, non ha creduto conveniente di dar loro le prime nozioni di economia politica. I nostri industriali, esclusi pochi, non conoscono che i fatti particolari della loro industria: essi ignorano la scienza degli interessi generali, nè veggono i vincoli che uniscono la prosperità d'un ramo della produzione a quella di tutti gli altri rami, come pure il benessere di un popolo a quello di tutti gli altri.

» Eglino si tengono rinchiusi nella loro picciola cerchia, e siccome il loro interesse apparente consiste nel vendere il *più caro possibile*, così gareggiano nel domandare protezioni alla loro industria, senza riflettere che le protezioni, moltiplicandosi, finiscono per annullarsi a vicenda. Noi non rimproveriamo certamente ad essi la loro ignoranza della scienza degl' interessi generali: dove l'avrebbero potuto apprendere, se

l'Università non reputò utile di metterla nel programma del pubblico insegnamento?

» Ma in mancanza di questa elementare istruzione che venne loro ricusata, diamo ad essi almeno quella della stampa e della ringhiera. Di discorsi inutili e sterili ne abbiamo avuti troppi. Si apra alla fine una discussione veramente opportuna e feconda, una discussione che dissipi i pregiudizi nocivi allo sviluppo della ricchezza nazionale e del benessere delle moltitudini.

» Un'altra ragione abbiamo per desiderare che la quistione della riforma commerciale sia ventilata. Ora ci occupiamo assai dei mezzi di consolidare la nuova situazione che emerse dalla rivoluzione di febbraio. Ci sforziamo di rendere la repubblica vieppiù accettabile e possibile. Si vuole un governo durevole e reale! noi siamo convinti che il miglior spediente da impiegare per raggiungere quello scopo, si è di dare al paese la riforma commerciale. Non dimentichiamo che la ristorazione strinse a sè le classi superiori su cui si appoggiava, accordando loro una giusta indennità per le spogliazioni, di cui erano state vittime; non dimentichiamo neppure che il governo di luglio si è conciliato il sostegno della borghesia liberale, facendole dono dei pubblici impieghi. Niuno di questi mezzi di popolarità può essere adoperato dal Governo attuale. Esso non può dare alla popolazione elettorale a cui si appoggia l'indennità per ispogliazioni che non furono commesse; non può neppure offerire ai membri del corpo elettorale tanti impieghi quanti ce ne vogliono per collocarli tutti; non gli resta quindi che un solo spediente per *pagare il suo felice avvenimento*, ed è riformare gli abusi che pesano sul lavoro, sull'esistenza di tutti, di procacciare al popolo intero il beneficio della *vita a buon mercato*.

» E noi siamo pure persuasi che se il Governo si accingesse a questa feconda impresa, se compiesse in Francia una riforma pari a quella attuata in Inghilterra da sir Roberto Peel, acquisterebbe in tutte le classi della società una popolarità maggiore di quella che abbia mai avuto alcuno dei governi che lo hanno preceduto.

» Il nuovo regime si troverebbe allora fondato sulla base indestruttibile della riconoscenza pubblica, ed il capo del governo, dopo aver associato il suo nome a quest' opera feconda e popolare, potrebbe ripetere con giusta soddisfazione queste nobili parole che l' Inghilterra riconoscente incise sul piedestallo della statua di sir Roberto Peel:

» Puó accadere che io lasci un nome di cui
» sarà serbata grata memoria nella dimora di
» colui che guadagna il suo pane quotidiano col
» sudore della sua fronte, quando gli sarà con-
» sentito di ristorare le sue prostrate forze con
» nutrimento abbondante ed a buon mercato, e
» tanto più gradito, in quanto che non gli sarà
» più fatto amaro dal sentimento di un' ingiu-
» stizia. »

Si legge nel *Lombardo-Veneto* del 4:

» Le discussioni del Parlamento sardo proseguono ordinate e feconde.

» Noi siamo lieti di constatare, che le ultime vestigia del rincrudimento dei partiti, prodotte dai casi acerbi degli anni or ora trascorsi, scomparvero affatto; e che Governo e Nazione intendono l'animo alla grand'opera di mettere il Piemonte all'altezaa degli stati progredienti creando e riformando istituzioni così profondamente desiderate dai moderni pubblicisti.

» Può dirsi senza tema di errare, che la potenza degli stati è più relativa che non assoluta; essa precipuamente consiste nel concorso di tutte le forze effettivamente produttrici. Si è talvolta misurata questa potenza al numero degli eserciti, poichè gli attriti degl' interessi e delle passioni conquistatrici ha creato questa fatale necessità; ma noi crediamo che più della potenza creatrice essi rappresentino una forza produttiva che a lungo andare isterilisca le altre.

» Non si possono concepie costituzioni senza nazionalità; ed una volta riconosciuto e garantito il rispetto che le si deve, il sistema costituzionale è per sè medesimo essenzialmente conservatore.

» La ristorazione del 1814 aveva distrutto anche in Piemonte quei pubblici ordinamenti dei quali la sapienza di Bonaparte avea dotato l'Italia. Nelle riforme che susseguirono alla catastrofe del ventuno, Carlo Alberto si era principalmente occupato di quelle basi indispenrabili, senza le quali ogni edificio politico rovina; e quando lo Statuto comparve può dirsi che se in qualche parte eravi minore la coltura del popolo piemontese, almeno poggiava sopra un terreno alacremente preparato.

» Uno Statuto costituzionale è, propriamente parlando, la espressione legale positiva del patto sociale, ovveramente la dichiarazione dei diritti e dei doveri del popolo e di quelli dello Stato: ma guai se non posi da una parte sopra istituzioni cardinali assicurate, e non lasci come un addentellato alle migliorie del futuro!

» Noi salutando con gioia gli sviluppi che mirano a dare tutta l'attività di cui è suscettibile un paese, vedremo assai a malincuore che per utopia d' innovare si ponga una mano improvvida sopra il codice di questi diritti e di questi doveri per mutarlo ad ogni più lieve alterazione di condizioni e di circostanze.

» La storia contemporanea ci appresta luminosi esempi in proposito. Se si guardi alla Francia, iniziatrice della libertà europea, e la quale ha più di ogni altro paese fruito del genio napoleonico, non possiamo ristarci dal compiangere questo successivo apparire e disparire di costituzioni e di carte; nella cui elaborazione seppur non si tema di rimettere i dubbio in principii naturali della società, si disperde in contestazioni pericolose ed irritanti quella attività che pur sarebbe stata si proficua rivolgendosi a dare alla nazione quegl' incrementi di cui è suscettibile.

» Apprendiamo dalla vecchia Inghilterra la temperanza di dar corpo e forza di legge a tutte le idee che fermentano negli spiriti e che vestono apparenza di bisogni, quando non sono che desiderii passionati di uomini irrequieti e procellosi.

» Le generazioni crescenti non possono nè devono dimenticare queste severe lezioni. Eredi dei beni e dei mali di quelle che le precedettero, sta in esse di fruttificare i primi e di cansare i pericoli che le circondano. Bisogna che la libertà non degeneri in licenza, che le popolari franchigie non trascorrano nell'anarchia; e se per avventura è laboriosa la ricerca di questo punto di equilibrio, senza il quale non v' ha possibilità che i poteri divisi cospirino al pubblico bene, una volta trovato è mestieri fermamente attenervisi.

» Questo prezioso centro di gravità sembra essersi rinvenuto anche in Piemonte: la moderazione del popolo e la probità del governo sardo costituiscono le garanzie più attendibili di ordine e di stabilità, ciò che non gli perdona certamente un partito, come i recenti casi di Genova dimostrano, che ha costato e costerà tutta la sua vita troppe lagrime e troppi dolori alla misera Italia.

» L'allontanamento di monsig. Franzoni ha contribuito a calmare gli animi aspreggiati da un contegno provocante ed improvvido; e meno le velleità di quegli ultra cattolici che per l'amore dell'ordine sguinzagliano in seno all' Assemblea di Parigi gli orrori delle intestine discordie, la questione Siccardi entrò in uno stadio di tranquillità sonnifera senza che le leggi nazionali patiscano ulteriori eccezioni.

» Le conseguenze di una guerra fatale squilibrano non poco le condizioni economiche dell' erario piemontese, onde la necessità di provvedere ad un disavanzo mercè un più largo sistema di credito e d' imposte, che non fosse nello spirito della politica sarda; ma d'altro lato veggiamo accrescersi la ricchezza individuale, e gli ultimi prospetti statistici constatano più prospere eziandio le rendite dello Stato.

» Il Piemonte ha ora la non facile soddisfazione che gli stessi organi della stampa francese i quali accusavano siccome rivoluzionaria la sua politica ed anarchico il suo nuovo sistema rappresentativo, ora trovano di che lodare la linea politica inaugurata dal ministero d'Azeglio.

L'onorevole deputato Brignone ha annunciato negli scorsi giorni alla Camera ciò che tutti sanno da un pezzo, e che noi abbiamo più volte deplorando notato che cioè nella Camera dei Deputati le sedute si avvicendano e passano, sebbene assai spesso lunghe e noiose, e corrono le settimane e i mesi, ma gli affari vanno poco avanti ed il paese osserva e non approva.

Noi lodiamo le intenzioni dell' onorevole deputato di Pinerolo, ma più lo loderemmo se egli avesse messa innanzi qualche idea più concreta, la quale discussa ed accettata dalla Camera, potesse condurre ad utile risultamento.

Il degnissimo Presidente il quale annuncia che il rimedio a tanto spreco di tempo sarebbe la sobrietà dei discorsi ci fa l'effetto di colui che proclamasse la grande scoperta che per non ammalare bisogna star sani. Certamente che la sobrietà dei discorsi sarebbe un *tocca* e *sana* del disordine che tutti lamentiamo, ma come si può aver fede nello spontaneo trionfo di questa bella virtù quando essa è indarno predicata da tre anni?

Come volete che si persuadano a tacere una volta certi parlatori eterni i quali hanno la invidiabile innocenza di credere che lo Stato andrebbe a rompicollo se essi non tenessero almeno un paio di sermoni al giorno? Come volete se ne persuadono certi altri, d'altronde onorevolissimi, che interpretando il loro mandato in un latissimo senso si credono in coscienza obbligati a parlar sempre e di tutto finanze e risaie, vagoni e fregate guerra, e commercio, diplomazia e manicomii? E quegli altri, sempre onorevòli, che sdegnando la beata semplicità dei nostri padri credono indispensabile la forma classica dell'orazione e non vi tralascerebbero un esordio od una perorazione per tutto l'oro del mondo, come farete a convincere costoro che non sono essi i tipi della sobrietà? Ed i Papiniani, e gli Einecii come vorrete indurli a riserbare pel foro le sottigliezze della loro irresistibile argomentazione ed a svestire alla porta del palazzo Carignano la toga dottorale? E quei benedetti Sardi e Savoiardi, chi li frena dall' insorgere tutti uno dopo l'altro appena si accenni anche da lontano a qualsiasi isola o montagna?

Concludiamo pertanto che bisogna cercare un rimedio un po' più efficace dei consigli del degno Pinelli, e noi invitiamo a pensarvi gli uomini di senno che pur numerosi seggono in ogni lato della Camera, perchè il credito delle forme parlamentari è supremo interesse di tutti i partiti leali. Si veda dunque, e si veda presto se giovi richiamare in vigore alcune formalità del Regolamento andate in disuso, come sarebbe quella di mandare gli oratori alla tribuna, se qualche nuova ve se ne possa aggiungere, o se convenga discutere ed approvare il nuovo regolamento che dorme da lungo tempo allo stato di progetto negli archivii della Camera.

Intanto parlando del bilancio che è l' affare della giornata, noi lodiamo la sinistra che si adoperi per ottenere le possibili economie, ma per riuscire le è d'uopo limitarsi appunto alle possibili nella condizione attuale del paese, il quale non può riformarsi radicalmente ad un tratto, come alcuni sembrano pretendere, e la preghiamo di considerare che se anche la sessione attuale giungesse al suo termine senza che i bilanci fossero approvati, la responsabilità cadrebbe proprio sulla sinistra, imperocchè sia noto ad ognuno che il Governo e le Commissioni hanno fatto bene o male la loro parte.

Faccia dunque d' imbrigliare alquanto la loquacitá di taluno degli onorevoli suoi membri onde sia più palese che adesso non è, come ella sia guidata da vero amore del paese non dalle esigenze di una sistematica opposizione al Governo.

Osserviamo poi al Ministero che anch' egli potrebbe influire alla speditezza delle discussioni, e fra gli altri mezzi gli raccomandiamo per ora quello di mettersi addirittura e senza tanti complimenti d'accordo colle Commissioni quando ha già intenzione di accettarne le conclusioni, perchè quelle scaramuccie talvolta assai prolungate fra il Ministero e i ministeriali destinate a finir sempre in una *entente cordiale* sono proprio noiose e inopportune quand'anche valessero a mettere in luce l' eloquenza di qualche Regio Commissario.

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi 3 *febbraio.* Il progetto di legge per l' aumento della dotazione del Presidente della Repubblica, fu presentato all' Assemblea nella seduta d' oggi. Il Ministro dell' interno, de Germiny, fece precedere al progetto queste parole:

» Signori, la legge del 24 giugno scorso riconobbe l' insufficienza del credito fissato nel bilancio per ispese di rappresentanza del Presidente ed avete accordato pel 1850 un supplemento di 2,160,000 franchi. I carichi permanenti che impongono al capo del potere esecutivo i doveri della sua posizione (*risa ironiche a sinisira*), ad esclusione delle spese di primo stabilimento, che hanno pesato sul passato, e che non potrebbero ripetersi, ci obbligano a domandarvi pel 1851 un credito straordinario di lire 1,800,000. (*Sensazione*) Le considerazioni che furono svolte quando vi fu fatta la prima domanda, ci dispensano da nuove osservazioni, e ci consentono di affidare questa quistione di alta convenienza al giudizio dell' Assemblea.

Gli uffizi si dovevano congregare il 5 per eleggere la Commissione incaricata di preparare il rapporto intorno a quel progetto di legge.

Onde preparare l' opinione pubblica all' aumento della dotazione presidenziale, gli organi dell' Eliseo, esaltano la carità di Luigi Bonaparte, pubblicano lunghi ragguagli degli atti di beneficenza da esso compiuti nel corso del 1850. Questi particolari però non valgono a far cangiare parere ai giornali che si mostrano ostili alla dotazione. Fra questi si notano specialmente l'*Union*, l'*Opinion Publique*, l'*Ordre* ed i fogli repubblicani.

L' *Assemblée Nationale* non ammette che le ragioni addotte dai giornali dell' Eliseo bastino per accaparare i voti. Essa desidera che la dotazione sia concessa, perchè non crede che si debba porre il potere esecutivo in una situazione estrema, ma riconasce che non può essere data che a certe condizioni.

L' assemblea passò nella seduta d' oggi alla seconda lettura del progetto di legge concernente i contratti del tirocinio professionale.

Essa rinnovò pure oggi gli uffizi. Le nomine dei presidenti e dei segretari furono assai combattute. Sopra 15 presidenti e segretari, 10 presidenti e 9 segretari appartengono alla nuova maggioranza di coalizione.

(*Corrispondenza dell'* Opinione)

Parigi, 3 *febbraio.* La vergognosa ritirata del Thiers e compagnia tolse credito all'Assemblea e ne diede al presidente, il quale animato dal successo ne farà delle nuove: cosicchè laddove il Parlamento difendendo la Repubblica contro di lui, avrebbe potuto dare alle cose un corso legale, questo suo retrocedere e la baldanza che ne piglia il Napoleonide, aggiungono un nuovo calcolo di probabilità alle future crisi. Frattanto cresce il numero dei repubblicani lepidi e degli ardenti: le elezioni amministrative delle provincie con tutto che fatte a suffraggio parziale, sono tutte democratiche, dal che si può inferire che l'Assemblea futura sarà probabilmente rossa, anche nel caso che debba farsi colle pastoie della legge del 31 maggio.

Con tutto ciò non credo alla probabilità di una guerra universale. Quanto più i diplomatici ne parlano, tanto più in cuor loro la stimano impossibile. L'epoca che incomincia non sarà di guerra, ma di rivoluzione. Salvo sempre la possibilità di qualche guerra parziale.

INGHILTERRA

Si legge nello *Spectator*:

» I Ministri presero una determinazione definitiva sul modo di procedere riguardo alle aggressioni papali; non prima che scadesse il tempo concesso all' indecisione, e non troppo presto per la curiosità pubblica.

» Crediamo di non abusar di alcuna confidenza se anticipiamo di poche ore la dichiarazione formale dei risultati che ha adottati il Gabinetto. Lord John Russel, nella Camera dei Comuni, e lord Overstone, nella Camera dei Pari, proporranno il giorno 10 febbraio la seguente risoluzione:

» Visto essere stato pubblicato un documento emanato dal vescovo di Roma, colla pretesa di costituire il regno d' Inghilterra, appartenente a Sua Maestà, in una provincia della Chiesa romana, e di dividerla in diocesi, e di nominarvi i Vescovi;

» Visto che questo paese per la sua costituzione non è soggetto ad alcuna autorità fuorchè quella che vi risiede ed emana dal legittimo suo Sovrano e dal Parlamento unito della Gran Bretagna ed Irlanda, e che manterrà in qualunque tempo e modo la sua indipendenza contro ogni intervento straniero;

» E considerato, che il vescovo di Roma non ha alcuna legittima autorità o potere in questo paese, e che nessuno può legalmente esercitare alcun potere, autorità o giurisdizione in Inghilterra, in suo vantaggio od in suo nome, e sotto la sua controlleria;

» E considerato, che grande inquietudine è stata cagionata ai sudditi leali di Sua Maestà fatta conoscere mediante petizioni a questa Camera per l' invasione delle prerogative reali e dell'autorità suprema di Sua Maestà, non che grande indegnazione per l'oltraggio fatto ai diritti costituzionali e consuetudini dell' Inghilterra, ed ai sentimenti protestanti del popolo di questo paese, e per l' insulto pubblico alla corona e dignità di Sua Maestà.

» Si determina:

» Che quei pretesi vescovi di diocesi inglesi non hanno alcuna legittima autorità sopra diocesi di questo paese, e che le persone le quali agiranno in forza di quel documento non hanno nè potere, nè autorità qualsiasi, e che nessuna obbedienza è dovuta da alcuno dei sudditi di Sua Maestà verso tali pretesi vescovi o persone che agiranno nel suddetto modo; ma se tali pretesi vescovi o persone che agiscono in forza di quel documento, procedessero ad esercitare quell'autorità colla forza o compulsione, un tal procedere sarà illegale, e saranno punite dietro regolare procedura dei rei nelle Corti di giustizie;

» Che un unito indirizzo sia presentato a Sua Maestà nel quale sia concretata la precedente risoluzione colla richiesta che Sua Maestà voglia graziosamente farla conoscere con un proclama reale al popolo di questo paese.

» Si dichiara pure che questa Camera si ritiene per sempre obbligata a cooperare col Governo di Sua Maestà, nel formare e mandare ad effetto le misure che possono essere di tempo in tempo le più convenienti per assicurare la piena libertà di coscienza, e il libero esercizio delle osservanze religiose entro il limite della legge ai cristiani di qualsiasi denominazione, e per rendere le istituzioni ecclesiastiche di questo paese come sono stabilite dalla legge, più efficaci, cosicchè possano continuare colla maggiore fermezza, sotto la Provvidenza divina, ad essere tenute in affezione dai sudditi di Sua Maestà. »

In questo modo i Ministri non solo vanno incontro alle obbiezioni alle quali sarebbero andate soggette misure di una maggiore attività, ma ottengono anche il mezzo di rendere vani i procedimenti dei funzionari cattolici, calcolati per es-

sere egualmente distinti e forti in influenza morale.

Havvi ancora un motivo di convenienza; disponendo in questo modo abbastanza in tempo intorno all'argomento, i Ministri saranno in grado di togliere di mezzo prolungati dibattimenti, e di procedere più speditamente alla trattazione degli altri molteplici affari della sessione.

AUSTRIA

In Galizia furono proibite le gazzette la *Presse* e l'*Indépendance Belge*. Non si sa a che attribuire questa misura, se non è il desiderio di ritornare anche riguardo alla stampa alle abitudini dell'antica censura.

Vienna, 1 *febbraio*. Il governatore civile e militare ha pubblicato il rendiconto di una lotteria di quadri fatta a favore del fondo degli invalidi. Questo conto presenta a fronte di un introito di 27,706 le spese ammontano a fiorini 35,400, e sono costituite di 12.000 fiorini in spese d'amministrazione e tasse, di 4,400 fiorini per pagamenti delle vincite, di 10,000 fiorini in pagamento di debiti del proprietario dei quadri, e di 9000 fiorini alla casa bancaria S. M. Müller per indennità in causa della garanzia dell'impresa. Non è indicato nel rendiconto chi sopporterà la perdita del *deficit*; ma diamo questo dettaglio per dimostrare l'immoralità delle autorità austriache che sotto il pretesto di una beneficenza prestano mano a simili operazioni che sono una vera frode verso il pubblico.

Il conte di Reventlow è partito per Amburgo.

I giornali annunciano che dopo lo Statuto italiano si pubblicherà anche lo Statuto della Transilvania.

Il *Lloyd* continua i suoi attacchi contro la Costituzione del 4 marzo. La sua tendenza sembra essere quella di modificarla in un senso aristocratico e specialmente coll'introduzione di una alta Camera ereditaria. Il *Lloyd* esprime le opinioni di un partito assai influente a corte.

PRUSSIA

I giornali di Berlino discorrono lungamente della nomina di Schwerin a presidente della seconda Camera, riscontrandovi come ieri abbiamo annunciato una dimostrazione ostile contro il Ministero. Questo non trovò appoggio che nella destra e nei Deputati polacchi.

La seconda Camera esaminerà nella prima seduta il progetto di legge sulla risponsabilità ministeriale.

Il sig. Armando Lefevre, Ministro della Repubblica Francese presso alla Corte di Prussia, partito tempo fa per Parigi, ritornerà a Berlino, fra pochi giorni.

Il sig. Manteuffel diede il 31 gennaio un pranzo diplomatico in onore dell'inviato danese. Il Ministro prussiano presenterà fra poco alle Camere due progetti di leggi, l'uno per la costruzione di un gran ponte sul Reno in vicinanza di Colonia; l'altro pel tracciamento di una strada di ferro tra Posen e Breslavia da farsi a spese dello Stato.

SASSONIA

L'Austria e le quattro corone negano assolutamente di far ragione alle proteste degli Stati minori volendo organizzare un potere esecutivo energico, ossia pressochè assoluto.

La Prussia conoscendo che i piccoli Stati preferirebbero la divisione del potere esecutivo tra l'Austria e la Prussia all'organizzazione progettata attualmente, chiede che il definitivo ordinamento dell'autorità federale venga stabilito col voto di tutti i Governi, oppure, quando ciò non fosse possibile che si rimetta in vigore l'antico sistema.

SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Tutto è apparecchiato pel ristabilimento dell'autorità Danese. Quarantotto ufficiali che prima del 1848 servivano nell'armata Danese e che ora appartenevano a quella dei due Ducati ebbero il loro congedo. Tutte le truppe austriache hanno passato l'Elba ad eccezione di qualche squadrone di cavalleria che rimasero sulla riva sinistra per essersi rotti i ponti in causa dei ghiacci.

Il nuovo governo doveva essere installato pel primo di febbraio, nel qual giorno avrebbe riprese le sue funzioni anche la corte d'appello comune ai due ducati. L'installamento del governo provvisorio potrebbe però essere ancora ritardato dalle dissenzioni insorte tra i commissarii federali e le persone designate ad occupare i posti ministeriali.

RUSSIA

Si scrive dai confini russi che al *circuito* di confine russo e relativamente polacco osservasi ardere nella distanza 118 di miglio un fuoco di guardia intorno al quale accampano soldati completamente armati, e da uno all'altro fuoco cammina continuamente una sentinella. Oltre a ciò pattuglie a cavallo esaminano i posti di guardia e ne fanno rapporti alle superiorità. Se una persona ha oltrepassato i confini, il soldato di guardia al posto, nella cui linea successe il passaggio, viene punito con colpi di bastone a meno che egli non possa provare d'avere afferrata la persona o almeno sparatole addosso.

SPAGNA

Madrid, 28 *gennaio*. Il nuovo ministro della marina sig. Bustillos ha prestato giuramento e il sig. Bertran de Lis è stato sollevato dalle funzioni interinali del suddetto ministero.

Non si parla più del progetto che era stato attribuito al ministro della guerra di dare la sua dimissione.

Il generale Figueras ex-ministro della guerra scendendo dalla vettura nel suo viaggio nell'Andalusia fu ferito nel braccio diritto dalla palla di un fucile esploso a caso, appartenente ad uno dei carabinieri della scorta.

Sulla fine della seduta nella Camera dei deputati fu presa in considerazione un' emenda che ha per iscopo di ridurre gli stipendi degli impiegati alla Camera dei Conti. Le parti interessate fecero grandi recriminazioni. Nella seduta d'oggi il Presidente dei ministri dichiarò che il Governo persisteva nell'intenzione ben ferma di fare le maggiori economie possibili, ma che a' suoi occhi la riduzione che era stato adottata la vigilia era di natura di compromettere il servizio pubblico, e che il ministero era fermamente deciso a combattere energicamente quel progetto di economia. Dopo questo incidente la discussione continuò sull'assieme della legge e i dibattimenti non erano ancor terminati alla partenza del corriere.

I deputati dell'Aragona si occupano attivamente del progetto di canalizzazione dell'Ebro, ed ebbero perciò ivi una conferenza col ministro di commercio.

Il generale La Vallette, conosciuto pei servigi che ha reso al paese ha pubblicato un opuscolo intitolato: *Studi comparativi fra il preventivo della guerra in Spagna 1851 e i preventivi dello stesso ramo presso le altre potenze europee*. Nel preventivo 1851 che ammonta a 1,351,105 764 reali quello del ministero della guerra si trova compreso con 292,045,035 ossia circa 75 milioni di franchi, cioè un 22 per cento del preventivo generale. Con questo preventivo la Spagna mantiene un esercito di 107,000 uomini sopra una popolazione di 15,963,500 abitanti, e una superficie di 1,500 leghe quadrate. La Francia con una popolazione di 34 milioni aveva sotto le armi nel 1842 433,000 uomini che costavano 300 milioni circa, cioè il 22 per cento dell'intero preventivo.

STATI ITALIANI

NAPOLI

(*Corrisp. Partic. dell'Opinione*)

Napoli, 14 *gennaio*. Sempre la stessa litania. La marea della reazione cresce, cresce ogni dì più: e come l'ebro, più beve e più sempre berrebbe, così questi nostri governanti più si tuffano negli orrori delle persecuzioni e degli arbitrii e più ogni giorno sentono bisogno di andar avanti nella via intrapresa.

In questo mezzo mese dell'anno nuovo sarebbero innumerevoli gli arresti che ti dovrei notare. Ti basti il dire che ora la persecuzione infierisce anche contro le donne, e non poche di queste, appartenenti a nobili famiglie, si trovano in carcere. Gli agenti Mazziniani indirazzarono qui parecchi proclami del pazzo Comitato di Londra: la polizia gli ebbe nelle mani e trasse quindi argomento per simulare una vasta cospirazione repubblicana ed involgere in essa le più notevoli persone (se pur ne restano ancoramolte) che sotto il regime costituzionale avevano dimostrato sentimenti liberali.

Ieri la polizia ha ordinato in nome del Governo a tutti gli studenti di tre provincie, fra cui quella del Principato Ulteriore, di abbandonare Napoli in pochi dì e, ove volessero continuare i loro studi, di recarsi a Palermo.

TOSCANA

Firenze 3 *febbraio*. Quest' oggi l'onorevolissimo Riccardo Lalor Sheil, membro del consiglio privato di S. M. britannica, ha presentato a S. A. il granduca in udienza particolare, le lettere della propria sovrana che lo accreditano in qualità di suo ministro plenipotenziario presso questa Corte.

Nel *Monitore Toscano* si legge un decreto col quale il Granduca ordina che sia riaperta ai pubblici studii l'università di Siena. Sette scolari sono però rimossi fino a nuovi ordini dall'università medesima (con divieto di presentarsi all'altra università di Pisa) e sei altri condannati alla perdita dell'anno.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6 *febb.*

Presidenza del Pres. PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 2 colla lettura del verbale della precedente tornata.

Si procede all'appello nominale, ma la Camera facendosi in numero si approva il verbale.

Cavallini riferisce sulla elezione del secondo collegio elettorale di Cuglieri, pel quale fu nominato a deputato G. B. Spano, maggiore d'artiglieria. L'Ufficio IV riconobbe la regolarità della fatta elezione, ma riconoscendo che il numero degli impiegati presenti nella Camera è già al suo completo, così dichiarò nulla la fatta elezione del maggiore G. B. Spano.

Bastian: Una voce che corre nel pubblico farebbe credere che un deputato, il quale avea le qualifiche d'impiegato abbia dato da qualche giorno le sue dimissioni al Ministro d'Istruzione pubblica, e propone che si attenda la verificazione di questo fatto per vedere se siano o no state accettate dal Governo, imperciocchè nel primo caso verrebbe a farsi libero un posto agli impiegati e si potrà quindi validare la nomina testè fatta dal collegio di Cuglieri.

Pateri non è lontano dall'accedere alla proposta sospensiva ora addotta, giacchè sa benissimo che un onorevole suo collega diede le proprie dimissioni, le quali non si sa poi se siano o no state accettate.

Michelini si oppone a sospendere la decisione sulla presente tesi, giacchè la elegibilità di un deputato deve essere stabilita al momento della elezione e non a quello della verificazione de' suoi poteri, e sarebbe fuor di modo illegale che la Camera attendendo od accelerando a riferire sulle elezioni avesse modo di renderle piuttosto accettabili od invalidi a suo buon grado.

Il Presidente non vede come appoggiandosi su voci di piazza si possa dalla Camera prendere una qualche determinazione.

Cavallini dichiara che se alla Commissione fosse constato il fatto ora accennato sarebbesi dalla medesima proposto la validazione dell'elezione di cui trattasi, locchè all'incontro non si potè perchè appunto non risultò che le demissioni di cui si ebbe a parlare fossero state accettate.

Sulis dichiara che non ponno più adesso ritenersi voci di piazza quelle delle dimissioni accennate, avendone parlato l'onorevole deputato Pateri: dice poi che l'opposizione del deputato Michelini non può accettarsi avendo già ieri la Camera rigettata la sua opinione:

Pescatore sostiene la proposta sospensiva adducendo che il fatto delle demissioni fu citato da alcuni giorni da un giornale semi-ufficiale della capitale.

Demaria combatte la proposta dichiarando che quantunque possa quel deputato aver dato le sue dimessioni, e pure continua nell'esercizio delle funzioni, per cui oggi la Camera, dovendo decidere sulla qualità di esso deputato non può che ritenerlo se non come impiegato, e quindi per questo compito il numero dei pubblici funzionari ammissibili nel di lei seno.

La discussione si dilunga ancora fra Pescatore, Cavallini ed Asproni.

Entra Galvagno ministro dell'interno e chiede informazioni sull'oggetto di cui trattasi, dopo di che dichiara che infatti l'onorevole deputato Viora ebbe a presentare le sue dimissioni, le quali però non vennero finora accettate.

Pateri, ritenuta la dichiarazione, ritira la sua adesione alla proposta sospensiva.

Messa ai voti, questa proposizione viene rigettata.

Sottoposta a votazione la elezione del secondo collegio di Cuglieri, la Camera dichiara di annullarla.

Seguito della discussione sul Bilancio passivo del Ministero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici.

Categoria VIII.

proposta dal Ministero in L. 1,166,795 e ridotta dalla Commissione in L. 1,146,795.

Siotto Pintor principia a parlare dichiarando che il bilancio non è che una legge di cifre e non può quindi toccare all'organizzazione giudiziaria ed agli stipendi già stabiliti con leggi precedenti.

Da ogni parte: È già deciso.

Siotto Pintor: Se fu deciso per il primo presidente del Magistrato di Cassazione non può decidersi egualmente per il personale dei Magistrato di appello.

Il Presidente: Mi spieghi questa differenza.

Siotto Pintor continua a parlare entrando nella discussione generale e divagandosi in materie appartenenti ad altri dicasteri.

Da molte parti: *alla questione*, *alla questione*.

Il Presidente: Ma io non posso continuargli la parola qualora continui a parlare fuori della categoria di cui trattasi.

Siotto Pintor dà fine al suo discorso in mezzo alle interruzioni ed al rumore che si fa nella Camera, per cui non è possibile raccogliere il tenore delle sue parole.

Botta osserva che all'Avvocato Generale è determinato lo stipendio di annue lire 10,000 che altrettante ne sono statuite per l'Avvocato Fiscale Generale: che però le due cariche sono in Torino sostenute da una sola persona a cui non si corrisponde già la somma complessiva di L. 20,000, ma bensì quella di L. 12,000 perlocchè viene l'Avvocato Generale presso il Magistrato d'Appello a Torino ad essere pagato più del Presidente del Magistrato stesso contro quanto ieri si disse. Propone pertanto che sia lo stipendio dello stesso Avvocato Generale ridotto a L. 10,000.

Falqui-Pes: L'osservazione ora fatta non isfuggì alla Commissione ma solo si sono lasciati quelle 2,000 lire perchè essendo accidentale la riunione delle due cariche nella sola persona, si ritenne quel maggiore assegnamento come un compenso del maggiore incomodo che si accumulava su quel funzionario.

Pescatore dimanda se sia puramente accidentale la riunione di quelle incumbenze o se sia più propriamente un principio di esperimento che vogliasi adottare.

Galvagno ammette che è veramente un' anticipazione su di un progetto che stà nelle viste del Governo.

Pescatore osserva che assegnando all'Avvocato Generale di Torino uno stipendio maggiore di quello che si retribuisce al Presidente del Magistrato presso cui sostiene le sue funzioni, si verrebbe a pregiudicare la quistione per quando si tratterà l'organizzazione definitiva.

Bronzini dimostra che non havvi accrescimento nè di incomodo nè di lavoro nell'Avvocato Generale di cui trattasi, essendo li due uffizi raccolti di fatto in un solo locale e condotti dalla stessa persona.

La discussione su questo punto si dilunga prendendovi parte Falqui-Pes, Bosso, Pallieri, Botta, Bronzini, Revel, Farina Paolo e Sineo.

Finalmente si trovano in presenza due proposizioni, l'una di Farina P. colla quale si vuol fare sulli due stipendi l'economia di L. 8m., l'altra del deputato Sineo che eleva la economia medesima a L. 10m.

Pallieri propone la quistione pregiudiziale sulla proposta *Sineo* giacchè colla medesima si verrebbe a disorganizzare la magistratura giudiziaria, togliendo cioè un magistrato che per una legge precedente ha un ufficio e delle funzioni determinate che nessuno altro in suo luogo può assumere.

La quistione pregiudiziale non è approvata.

La Camera approva la economia proposta dal deputato Sineo in L. 10m.

Sineo: Propone l'economia di L. 25,700 sull'assegno relativo al Magistrato d'Appello di Chambery sostenendo che e per ragione di popolazione e per ragione di affari potrebbe essere ridotto a due sole classi. Egli appoggia la sua mozione con osservazioni tratte dalle statistiche relative ai tribunali d'appello di Torino e Genova confrontate con quella di Chambery.

Galvagno, *Ministro*: Non si trova in grado di giudicare dei dati statistici esposti dal deputato Sineo, ma crede ad ogni modo inopportuna in questo momento la sua proposta, la quale avrebbe il suo luogo quando si discuterà il progetto di una nuova organizzazione, e perciò vi si oppone.

Mollard, e *Bastian* combattono le proposte del dep. Sineo.

Mameli: Osserva che l'importanza dei tribunali non deve dedursi dal numero della popolazione, bensì dello stato morale del Paese, che poi le statistiche non possono formar base di fondato giudizio se non sono prese in un decennio almeno e che egli crede esservi piuttosto bisogno di ampliare che di restringere le magistrature dopo la legge 9 giugno sul foro ecclesiastico.

La chiusura è chiesta ed adottata.

Sineo ritira la sua proposizione, e dichiara di contentarsi per ora di aver richiamato l'attenzione del Governo sulla sua proposizione relativa al Magistrato d'Appello di Chambery, come la richiama sul numero, secondo lui soverchio, degli avvocati di pubblico ministero, e dei procuratori dei poveri e loro sostituiti.

È messa ai voti ed approvata la riduzione proposta dalla Commissione per cui la categoria rimane fissata in L. 1,136,795.

La categoria 9.a (spese d'ufficio) viene approvata senza discussione nella somma di lire 41,950 proposta dalla Commissione.

È aperta la discussione sulla categoria 10 (Cousolati).

Sineo, dichiara essere necessaria una pronta riforma di questi tribunali e per costringere il Ministero ad eseguirla propone che sia ridotta della metà la somma assegnata a questa categoria.

Miglietti ammette la necessità di una riforma avuto riguardo massime alla quantità di cause che rimangono giacenti, e trova necessario che vi si provveda sollecitamente coll'aggiungere per esempio alcuni giudici a quelli che vi sono attualmente applicati.

Galvagno ministro: Riconosco la necessità

della provvidenza cui la Camera accenna, e se si credesse di sospendere la discussione di questa categoria io potrei indicare la somma necessaria per aumentare il personale.

Bronzini: Mi pare che si potrebbe addirittura adottare l'aumento di due Giudici collo stipendio di L. 1,800 caduno.

Farina P. propone che il Ministero aggiunga ai Consolati dei Giudici negozianti non pagati.

Galvagno: Si mantenga la categoria come si trova attualmente, io mi affretterò di proporre una legge di riforma, e contemporaneamente chiederò un credito straordinario per provvedere interinalmente coll'aggiunta di due Giudici.

Sineo. Bisogna togliere la ingiusta differenza che sussiste fra i tribunali commerciali di Torino e quelli delle altre provincie dello Stato. Io propongo che sia rinviata la categoria alla Commissione onde faccia delle proposte ragionevoli.

Falqui-Pes si oppone al rinvio alla Commissione, dichiarando che non spetta alla Commissione del bilancio il fare proposte d'organizzazione.

È messa ai voti la proposta *Sineo* del rinvio della categoria alla Commissione. La Camera non approva.

Viene pure respinta l'altra proposta del dep. Sineo di ridurre di una metà la categoria. Essa viene poscia approvata nella somma proposta dalla Commissione di L. 33,860.

La categoria 2.a (spese d'ufficio) viene approvata nella somma proposta dalla Commissione di L. 5,700, e poscia la Camera approva un'aggiunta di L. 100 proposta dal Ministro da corrispondersi al portinaio.

La categoria 12.a (tribunali di prima cognizione) viene approvata nella somma di lire 865,180.

La categoria 13.a (spese d'ufficio) è approvata in L. 57,730.

È aperta la discussione sulla categoria 14.a (giudicature)

Falqui Pes espone la necessità di migliorare la sorte dei giudici di mandamento e dei loro segretarii massime in Sardegna dove hanno duopo di mantenersi anche un cavallo, e propone che sia loro aumentato lo stipendio di L. 400.

Brignone appoggia la proposta del deputato Falqui Pes e propone due articoli di legge da aggiungersi al bilancio col primo dei quali verrebbe portato a L. 1400 lo stipendio dei giudici di mandamento di 3 e 4. classe, e col secondo si assegnerebbe al Ministero la somma di L. 70m. da erogarsi in gratificazioni a quei segretarii mandamentali i quali non raggiungessero coi redditi casuali la somma di L. 1200. Egli vorrebbe che la sua proposta venisse rimandata alla Commissione con incarico di formulare l'aggiunta da farsi al bilancio.

Galvagno dice che il Governo aveva già intenzione di migliorare la sorte dei giudici di mandamento, ed è quindi disposto ad accettare quelle misure che la Camera credesse di adottare fin d'ora a questo scopo.

Sineo si dichiara disposto ad appoggiare la proposta del dep. Brignone, non però nella parte che tenderebbe ad affidare una somma al Governo da erogare ad arbitrio. Dice le solite cose relativamente alle mene elettorali del Ministero, ma frattanto molti deputati abbandonano la sala e la Camera non trovasi più in numero.

Il Presidente invita i deputati ad intervenire con maggior precisione al principio delle sedute, annunciando che se alle 1 e 1/4 la Camera non troverassi in numero, egli scioglierà l'adunanza facendo inserire nella gazzetta la causa di tale misura.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito della discussione sul bilancio di grazia e giustizia.

NOTIZIE

— Il professore Delponte ha pubblicato un' elogio storico di Luigi Colla che seppe accoppiare così mirabilmente la sapienza dell'uomo di Stato, l'eloquenza del giureconsulto, e la profondità, e la paziente investigazione del naturalista. Lo scritto è all' intutto degno del lodato e dello encomiatore. Ci duole di non poterne riferire almeno i tratti principali, ma non vogliamo tacere un atto generoso che merita di essere conosciuto. Il Colla aveva con ingenti spese e continue fatiche fatta una preziosa copiosissima raccolta di piante secche in un abbondante erbario, e di piante esotiche che coltivava nel suo orto botanico di Rivoli. L'avvocato Arnoldo Colla suo degno figlio faceva generoso dono dell'erbario all' Accademia delle Scienze che ne arricchiva l'orto botanico del Valentino. Le piante esotiche poi erano dal medesimo avvocato messe a disposizione del Ministro di Pubblica Istruzione per andare ad accrescere le tante che già sono nell' orto predetto adunate. Se coloro che in pro' della scienza e della pubblica istruzione dovevano dare a questo fatto pubblicità mancarono al loro dovere, tale silenzio sarebbe pur colpa alla stampa periodica. E noi speriamo che tra quelle piante e quell'erbario che son già sì splendido argomento del valore e dei meriti del Colla nella botanica, sorgerà un modesto monumento che attesti l'ammirazione e la riconoscenza de' suoi concittadini.

Decreto R. pel trasporto dei viaggiatori, bagagli, delle grosse merci, del bestiame, per la consegna dei colli e per la locazione dei vagoni sulla strada ferrata da Torino a Genova.

(*Continuazione, vedi il numero di ieri*)

Art. 50. Ogni richiamo avente per oggetto una tassa creduta eccessiva deve essere immediatamente con ogni dettaglio e per iscritto notificato al capo stazione d'arrivo che ne riferisce all' Intendente generale delle strade ferrate.

Qualunque ricorso all'amministrazione dovrà presentarsi fra tre giorni dopo il richiamo fatto alle stazioni.

Art. 51. Egli è severamente proibito, sotto pena di destituzione, agli impiegati ed operai addetti alla strada ferrata di ricevere od esigere sotto qualunque pretesto, altri diritti che quelli portati dalla tariffa. È pure vietato ai medesimi sotto la stessa pena di accettare commissioni particolari, dovendo ogni cosa essere consegnata all'ufficio per essere tassata.

Art. 52. I capi di stazione che ricevono o consegnano merci od oggetti qualunque ne rispondono verso l'amministrazione.

I guarda-bagagli e capi-convoglio per le merci loro consegnate pel trasporto incontrano la stessa risponsabilità verso i capi-stazione.

Art. 53. Potrà l'amministrazione stabilire servizi particolari pella consegna a domicilio delle merci in Torino ed anche pel trasporto in via ordinaria tra Genova e l'altro capo della strada ferrata.

Disposizioni transitorie.

Art. 54. Le tariffe sopra specificate saranno messe in vigore tostochè l'amministrazione delle strade ferrate si trovi in misura di attuare il trasporto delle merci a grande e piccola velocità; e la tariffa 5 febbraio 1850, non che il Regio Decreto del 22 settembre 1848, nella parte in cui è contrario al presente, cesseranno di avere esecuzione da tale epoca.

Un manifesto farà conoscere al pubblico l'epoca di questa attuazione, dieci giorni almeno prima che essa abbia effetto.

Art. 55. Quanto l'amministrazione trovi opportuno d'incaricarsi anche della consegna e del ricevimento a domicilio delle merci trasportate a piccola velocità ne pubblicherà altro avviso contenente le discipline, e tasse relative che verranno determinate di concerto fra i Ministri delle Finanze e dei Lavori Pubblici.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del Governo.

Torino 17 gennaio 1851.

VITTORIO EMANUELE

PALEOCAPA.

PROSPETTO

di classificazione dei trasporti contemplati nella tariffa annessa al presente.

MERCI FUORI CLASSE.

Solfanelli fosforici - polvere da fuoco - paglie - fieno - liquidi infiammabili come acquavite a qualunque grado - essenze - eteri - vernici - quadrerie - stampe corniciate con o senza vetro - specchi - pianoforti - statue - alberi viventi - cappelli e lavori in paglia - fiori viventi in vasi - vetrerie in casse - orologerie - strumenti di ottica e fisica - strumenti di musica - mobiglia in natura - oggetti d'arte - fosforo - oggetti per fuoco d'artifizio - sangue di bue o d'altre bestie.

SERVIZIO A PICCOLA VELOCITÀ.

Prima Classe.

Coloniali - thè - lane - lini - cotoni in natura, in filo e lavorati - metalli lavorati - marmi - pietre lavorate - vegetali - lavori in bronzo - ambra - balsami - azzurro di Prussia - cacao - caffè - gomme - canfore - cannella - lavori da calzolaio - cioccolato - cinabro - colori - droghe - conchiglie - spugne - prodotti di concierie - indaco - avorio - morse - incudini in ghisa ed in ferro - rame - chiodi - groglioli - lave - sale comune ed ogni altro sale cristalizzato - cerusa - magnesia - mercurio - acqua raggia - biacca - cloruri - oppio - cigari - tabacco - cera - pietra pomice - colle - crine - tripoli - mastico - minio - uve - zucchero brutto - zucchero raffinato - carni secche - prosciutti - lingue di bue - meccanismi in casse - cesti vuoti da bozzoli.

o, 18 per tonnellata e per chilometro (diritto proporzionale).

o, 20 per ogni cento chilogrammi (diritto fisso).

Seconda Classe.

Metalli brutti - pietre da lavoro - ferro - ghisa - minerali metallici - legname brutto - legnami da mobili e da tintura - vini in bottiglie - aceti - olii - saponi - residui di concierie - scope - canapa - antimonio - stoppe e riste lavorate - cacio di pasta dura - grascie d'animali - lardo di animali - sevo brutto o purificato - piombaggine - bombe e palle di ghisa - chiavarde di ferro - corde di ferro - mitraglie di ferro - pietre da arrotare.

o, 15 per tonnellata e per chilometro (diritto proporzionale).

o, 20 per cento chilogrammi (diritto fisso).

Terza Classe.

Grani - riso - legumi - farine - vino in botti - legne da ardere e da fabbrica - carbone vegetale - patate - barbabietole - castagne - cordami - borra di peli d'animali - stoppe - riste brutte - foglie di gelsi imballate - noci - catrame vegetale - catrame minerale - meliga - caligine di cammino - coke.

o, 12 per tonnellata e per chilometro (diritto proporzionale).

o, 20 per cento chilogrammi (diritto fisso).

Quarta Classe.

Per trasporto di materiali ragguagliati a vagoni carichi.

Carbon fossili e ligniti - pietre - marmi brutti - sabbia - terre - concini - mattoni - tegole - ardesie - calce - gesso - ceneri - ossa - cuoia secche o salate - corteccia di quercia - antracite - cotoni in filetti - argilla - macine da molino (*il carico e scarico restando addossato al committente*).

Quinta Classe.

Colli vuoti di ritorno.

Botti - barili - casse - bottiglie in ceste o casse.

o, 08 per tonnellata e per chilometro (diritto proporzionale).

o, 16 per cento chilogrammi (diritto fisso).

Sesta Classe.

Casse e vagoni presi in locazione per qualsivoglia merce a richiesta del committente.

Per ogni vagone (*il carico e scarico restando addossato al locatore*).

o, 65 diritto proporzionale per chilometro.

SERVIZIO A GRANDE CELERITÀ.

1.o Oggetti di messaggerie.

Seterie - chincaglierie - metalli fini lavorati - vino in bottiglie o botti di 50 litri - pesci freschi o salati - cuoia fresche - lavori di pizzicagnolo - vestimenta ed altri effetti d'abbigliamento - fiori artificiali - carte d'ogni specie e libri - cacio di pasta molle - butirro fresco - frutta - selvaggiume - latte - legumi ed erbaggi freschi - confetterie - tartuffi - carne fresca di qualunque bestia - birra in bottiglie od in botti di 30 litri - aranci - limoni - olive - datteri - oggetti di concierie fini lavorati - sali medicinali - panni e stoffe - passamanterie.

Bozzoli — o, o5 per quintale e per chilometro.

o, 40 per quintale ed in proporzione per le spedizioni minori sino al *minimum* di cent. 20 per ogni spedizione.

2. *Denari ed oggetti di valore dichiarato.*

o, 0025 ossia 1/4 di centesimo per 500 lire e per chilometro.

3, 20 per spedizione inferiore a 2000 lire.

o, 40 idem superiore a 2000 lire.

3.o Carrozze.

Carrozze non periodiche: o, 45 per carrozza di quattro ruote e per chilometro e L. 6 per spedizione.

Carrozze a due ruote: o, 30 per chilometro e L. 6 per spedizione.

4.o Cavalli, bestiami e carri.

Per un cavallo, 1 a 3 buoi o vacche, 1 a 4 porci o vitelli, 1 a 10 montoni.

o, 25 per spedizione e per chilometro (diritto proporzionale).

3, oo per ogni cavallo

1, 50 per ogni bue o vacca

o, 75 per ogni porco o vitello

o, 20 per ogni montone (diritto fisso).

Per due a tre cavalli, per 4 a 6 buoi o vacche, un vagone di piccolo bestiame.

o, 40 per spedizione e per chilometro (diritto proporzionale).

2, oo per ogni cavallo

1, oo per ogni bue o vacca

6, oo per ogni vagone di piccolo bestiame (diritto fisso).

Per un cane - o, o4 per chilometro.

Visto d'ordine di Sua Maestà

Torino, 17 gennaio 1851

Il Ministro Segr. di Stato pei Lavori Pubblici

PALEOCAPA.

NOTIZIE DEL MATTINO

Stati Romani. La Sacra Congregazione sopra le immunità ecclesiastiche ha emanata una circolare ai vescovi, in data 25 gennaio in cui prescrive le norme con cui durante il corrente anno 1851, dovrà essere da loro trattato il diritto di asilo nelle chiese: queste norme restrittive però sono limitate al solo anno 1851.

» Con esse, dice la circolare, S. S. il Papa » dichiara di non aver di mira l'abolizione delle » decisioni dei concili sopra le immunità, e meno » ancora delle costituzioni apostoliche di Gregorio XIV, Benedetto XIII, Clemente XII » e Benedetto XIV, *Cum alias*, *Ex quo divina*, *In supremo justitiae solio*, *Officii nostri ratio*; vuole all' incontro che siano osservate tutte quelle disposizioni per le quali il » delinquente perde il diritto di asilo, e le formalità da osservarsi per la loro estradizione. »

Sopra questo proposito sono date le disposizioni seguenti:

» I vescovi dopo di aver preso una cognizione » generale dell' abuso dell' asilo, sono autorizzati ad allontanare dalle chiese ed altri luoghi » soggetti a clausura ecclesiastica le persone che » ivi si rifuggono. L' abuso si commette o cogli » eccessi (parola di molto largo significato) o con » nuovi reati commessi dentro o fuori il circolo » dell' asilo. I delinquenti saranno perciò tradotti » nelle carceri ecclesiastiche, e si dovranno intanto invocare istruzioni dalla Congregazione » sulle immunità, sul modo da tenersi. Ma che » sia per decidere la Congregazione ei delinquenti sarà dato l'indugio di tre giorni per allontanarsi volontariamente dall' asilo innanzi » che siano consegnati al magistrato secolare. » Tutte le altre cose d'importanza sono lasciate » al prudente arbitrio dei vescovi. »

Ed è per ripristinare un governo che pubblica di siffatte leggi che Odilon Barrot mandava i suoi Francesi a Roma.

A. BIANCHI-GIOVINI *direttore.*

G. ROMBALDO *gerente.*

I Signori Associati, il cui abbuonamento è scaduto con tutto il 31 scorso mese sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

Quelli delle provincie si compiaceranno di provvedersi del Vaglia Postale, *corrispondente al prezzo dell' Associazione, e d'inviarcelo con lettera affrancata.*

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 6 febbraio.

5 p. 100 1819	decorrenza	1 ottobre	L.	88 00
» 1831	»	1 genn.	»	87 00
» 1848 7.bre	»	1 7.bre	»	87 00
» giugno	»	1 genn.	»	84 00
» 1834 obb.	»	1 genn.	»	970 00
» 1849 obb.	»	1 ottobre	»	938 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1520 00
» Società del Gaz god.		1 genn.	»	1780 00
Biglietti della Banca				Scapito.
		da L. 100. . .	L.	» 80
		da L. 250. . .	»	2 00
		da L. 500. . .	»	4 25
		da L. 1000. . .	»	8 50

Borsa di Parigi. — 3 febbraio.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7.bre .	L.	96 85
» 3 0/0	»	22 giugno.	»	57 90
Azioni della Banca god.		1 luglio .	»	2232 50
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio .	»	82 80
Obbligazioni 1834	»	1 luglio .	»	965 00
» 1849	»	1 ottobre	»	942 50

Borsa di Lione. — 4 febbraio.

Franc. 5 0/0	decorrenza	22 7.bre .	L.	— —
Piem. 5 0/0 1849	»	1 luglio .	»	82 75
Obbligazioni 1849	»	1 aprile .	»	965

TEATRI D' OGGI

TEATRO REGIO: Opera, *La Gerusalemme* — Ballo: *La sollevazione delle Fiandre.*

TEATRO CARIGNANO: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *Il Poeta e la Ballerina.*

D'ANGENNES: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

TEATRO SUTERA: Opera buffa, *Il Nuovo Figaro.*

GERBINO: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *Niente di male.*

TEATRINO da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Maino della Spinetta* — Ballo: *Arlecchino perseguitato dalla pioggia e consolato dalle chitarre.*

TEATRINO DA S. ROCCO (GIANDUJA) si rappresenta: *I sette castelli del diavolo* — Ballo: *La visione d'un pittore, ossia Un viaggio da Torino al Tivoli di Moncalieri.*

Tipografia ARNALDI.